Falsi banchieri promettevano appalti per il Giubileo

Banca della mala scoperta a Roma

Curata in ogni particolare, la stangata targata Giubileo andava avanti da un anno, con cento imprenditori nella parte dei «polli» e 15 miliardi d'incasso. L'ha interrotta la squadra mobile romana, arrestando 3 persone e denunciandone altre 7. Strumenti della truffa: due sedi per un'inesistente banca, un finto monsignore, millantati «agganci» in curia, garanzie di appalti per restaurare chiese romane. E la disponibilità dei truffati a pagare per assicurarseli.

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Appariva persino un monsignore, ma era falso pure lui. Come erano falsi i timbri, le firme e *tutto il resto nelle due sedi della* falsissima «Banca popolare capitolina e del Lazio». Che, puntando sull'interesse per le opere in programma a Roma in vista del Giubileo, prometteva agli imprenditori da truffare appalti per risistemazioni di chiese realmente bisognose di restauri in cambio di una cifra tra i 50 e i 200 milioni. In un anno erano arrivati ad accumulare quindici miliardi. Senza pagare neppure l'affitto delle due sedi, una in centro ed una all'Eur, e dei mobili e computer necessari per il palcoscenico della «stangata». Sono stati ammanettati in tre: Pasquale Prudente, 42 anni, Lucio Cesaroni, stessa età, e Franco Moschetti, 47 anni, segretario generale del patronato Fealp, per iscriversi al quale veniva chiesta una parte dei soldi. I tre, che il dirigente della squadra mobile Rodolfo Ronconi descrive come «veri assi del ramo», hanno parecchi precedenti ed ora dovranno rispondere di associazione a delinquere per truffa. Altre sette *persone sono state denunciate a* piede libero. Gli imprenditori truffati sono stati circa cento. Ieri sera, Moschetti precisava: «Sono stato agli arresti domiciliari ma adesso sono libero. Sono estraneo ai fatti ed anzi noi stessi siamo stati truffati dalla banca di circa 65 milioni».

Stangata Giubileo

La truffa è nata dall'intuizione delle potenzialità di ricaduta del l'«evento Giubileo». Gli imprenditori edili sono da tempo in fermento, cercano tutti di aggiudicarsi qualche fetta della nuova torta: gli appalti per i lavori. Dunque i truffatori hanno deciso di puntare su quello. Ed hanno preparato la «stangata» in tutti i particolari. Primo: scegliere un tema adatto, convincente, ma non troppo di primo piano. L'hanno trovato: restauro e ripristino di chiese ed altri edifici di culto per conto della curia. Chiese ed edifici che naturalmente hanno davvero bisogno di essere rimessi a posto.

Una volta preparate le due sedi della Banca popolare capitolina e del Lazio, una a due passi da via del Corso, l'altra in via Mar della Cina, all'Eur, è iniziata la caccia ai «polli». Gli imprenditori venivano contattati da una sedicente «Commission of the European communities» che diceva di occuparsi appunto di appalti per il restauro di edifici religiosi per conto della curia. Dalle ventiquattr'ore uscivano copie di veri progetti di professionisti per restauri di chiese come Sant'Agnese in Agone o edifici come il *Pio istituto dei Padri Antoniani rogazionisti*. Poi c'era la sceneggiata degli uffici della curia. Uno dei truffatori portava l'imprenditore di turno fino al portone, poi entrava fingendo di andare a chiedere di qualcuno. Perdeva un poco di tempo, infine usciva inventando che il «contatto» era troppo impegnato per riceverlo, però aveva comunque garantito che era «tutto a posto» eccetera. E si passava alla seconda fase.

Paga e ti sarà dato

Era il momento del modulo. Da compilare con tutte le caratteristiche della propria impresa nella sede della finta banca, tra apparizioni in vesti talari e facce di seri uomini d'affari. Infine l'esborso. Cinque milioni per l'iscrizione al Fealp, Federazione europea per la tutela e il diritto nazionale e internazionale del lavoro e delle professioni. Il patronato esiste realmente, ma secondo la squadra mobile solo il segretario generale era coinvolto nella truffa. Poi un versamento cauzionale alla falsa banca che vantava, sempre per rassicurare l'imprenditore da truffare, un capitale sociale di 12.500 miliardi. E ancora un offerta libera al Vaticano. In cambio l'imprenditore credeva di essersi assicurato il suo bell'appalto, di cui firmava il contratto. Che di solito garantiva circa 20 milioni di dollari. Inutile aggiungere che poi l'appalto non arrivava mai.

Gli inquirenti hanno sottolineato la collaborazione della curia e precisato che la banca aveva sportelli aperti solo per gli imprenditori.

La sede della finta banca in Largo dei Lombardi — Ivano Pais/Blow Up

Walter Veltroni è vicino a Sergio Criscuoli e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Roma, 17 dicembre 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa di

ENZO TASSELLI

la moglie, la figlia, la nuora e i nipoti ricordandolo sottoscrivono per *l'Unità*.
Alfonsine (Ra), 17 dicembre 1995

La sorella Alberta nella ricorrenza della morte del fratello

AUGUSTO TAMBURINI

avvenuta in Africa settentrionale (Tobruk) il 25.11.1941 lo ricorda e sottoscrive per *l'Unità*.
Ravenna, 17 dicembre 1995

Ricorre domani 18 dicembre 1995 il quarto anniversario della scomparsa di

RENATO MACCAFERRI

la moglie e i figli lo ricordano con l'affetto di sempre a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Bologna, 17 dicembre 1995

Nel decimo anniversario della scomparsa di

RENATO PICCIONI

la moglie Inde, il fratello e la sorella, i nipoti lo ricordano con affetto.
Abbadia S. Salvatore, 17 dicembre 1995

Ad un anno dalla scomparsa la Fiom Cgil di Milano ricorda la partecipazione e l'impegno nella difesa dei diritti dei lavoratori del compagno

Avv. BENIAMINO DE ROSI

Milano, 17 dicembre 1995

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

Avv. BENIAMINO DE ROSI

il Coordinamento servizi legali Cgil di Milano e Lombardia e la Camera del lavoro di Corsico Giambellino lo ricordano con immutata stima per essersi prodigato sempre nella difesa dei diritti dei lavoratori.
Milano, 17 dicembre 1995

Ad un anno dalla morte dell'

Avv. BENIAMINO DE ROSI

Matilde, Sandro, Luca e Sandra lo ricordano con immutato affetto.
Milano, 17 dicembre 1995

Dieci anni fa moriva

FRANCO AGOSTO

sindaco della liberazione e della ricostruzione della città di Forlì. La federazione del Pds vuole ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, ai militanti del partito, a tutti i cittadini forlivesi. Fabbro, durante gli anni duri della dittatura fu segretario della Federazione clandestina del Pci e un organizzatore instancabile dell'opposizione al fascismo. Pagò con condanne al carcere e al confino la professione dei suoi ideali di libertà, di democrazia, di socialismo. Partecipò al movimento di liberazione nazionale e liberata Forlì da tutti fu indicato come sindaco, poi eletto, quando la città ebbe bisogno della sua opera di ricostruttore. Ma non fu solo sindaco, cioè il responsabile dell'Amministrazione comunale con compiti amministrativi anche gravosi: fu uomo tra uomini che pativano e soffrivano alla pari le dure condizioni in cui si trovò Forlì nel secondo dopoguerra. Tutti ebbero in lui un punto di riferimento, specie i più bisognosi. Probo, a quanti lo hanno conosciuto gioverà aver ricordo di lui, ai giovani gioverà sapere della sua testimonianza di democrazia e di retta amministrazione. Partito democratico della sinistra, federazione di Forlì.
Forlì, 17 dicembre 1995

È deceduto il compagno

ROBERTO BALDINI

iscritto al Fronte della gioventù nel 1946, in seguito al Pci e al Pds, da 40 anni dirigente del partito di Genova Sampierdarena. Alla famiglia giungano le più vive condoglianze dell'Unione regionale della federazione provinciale di Genova e dell'Unione di Sampierdarena del Pds.
Genova, 17 dicembre 1995

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa della compagna

OLGA TAMBORINI PAVESI

collaboratrice dell'*Unità* clandestina, il marito Anselmo ed il figlio Marziano la ricordano con immutato affetto e versano lire 300.000 per *l'Unità*.
Milano, 17 dicembre 1995

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

CARLO BARTOLINI

la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e infinito rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Firenze, 17 dicembre 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 18 dicembre a partire dalle ore 10,00 e a quelle successive. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA *a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 18 dicembre*

LA SPESA DELLA TREDICESIMA

Solo uno spicchio della tredicesima (18 mila miliardi su un totale di 40 mila miliardi) sarà utilizzato dalle famiglie per l'acquisto di beni di consumo

Ripartizione di 100.000 lire per tipo di consumo in dicembre

Alimentari	46.892
Abbigliamento e calzature	19.721
Mobili e arredamento	4.742
Elettrodomestici e radio Tv	6.948
Libri e cancelleria	2.438
Cine-foto-ottica	1.053
Profumeria e medicinali	4.507
Casalinghi e ferramenta	4.321
Altri	9.378
TOTALE	100.000

P&G Infograph — Fonte: AGI-Confcommercio

Spese contenute a Natale per le famiglie italiane

Rate, mutui e tasse prosciugano il Natale

■ ROMA. Tredicesima poverella per gli italiani. Niente stravizi: la tredicesima verrà «mangiata» dall'Ici, dal concordato fiscale, dalle rate di mutui e dai bolli per patenti e passaporti, mentre panettoni, spumanti e altre delizie natalizie hanno subito un drastico taglio del 3 per cento da parte delle famiglie. È quanto sostiene la Confcommercio, secondo cui del monte-tredicesime di 40 mila miliardi solo 18 mila verranno spesi per i consumi *natalizi, pranzi e regali, mentre* 6 mila serviranno per pagare rate di beni già acquistati, 4 mila per il saldo dell'Ici che scade il 20 dicembre, altri 4 mila per pagare mutui e assicurazioni e i restanti 8 mila per fronteggiare la massa di pagamenti del prossimo gennaio (bollo patente, passaporto, abbonamento rai ecc.) e per consentire qualche margine di risparmio, senza contare il costo di una eventuale adesione al concordato fiscale. In somma un natale più «magro» del solito quest'anno per gli italiani. Dall'indagine Confcommercio, condotta su un campione di mille negozi, emerge poi che su ogni 100 mila lire della tredicesima destinate ai consumi circa 47 mila se ne vanno in consumi alimentari, 19.700 lire in abbigliamento e calzature, 4.700 in mobili e arredamenti, 6.900 in elettrodomestici e tv, 2.400 in libri e prodotti di cartoleria, poco più di 1.000 in cine foto ottica, 4.500 in profumi e simili, 4.300 in prodotti per la casa, 9.400 in altri prodotti. Nel confronto con il dicembre 1994 e tenendo conto dell'effetto inflazione (al 6 pc) l'indagine segnala una diminuzione del 3 pc nell'aquisto di prodotti alimentari tipici di natale, mentre è debole l'andamento degli altri consumi. I dati di dicembre, nota la Confcommercio, non fanno che confermare l'andamento dei consumi registrato nel corso di tutto il 1995: consumi cresciuti dell'1,2 pc rispetto al 1994 ma che restano al di sotto di quelli registrati nel 1992, ultimo anno di spinta prima della recessione. La crisi dei consumi, a parere della Confcommercio, sono soprattutto determinati dal clima di incertezza sul futuro politico ed economico del paese, dalle voci su una prossima e più dura manovra economica, dal ristagno del mercato del lavoro. Infine, se la maximanovra ipotizzata per il 1996 per consentire l'adesione ai parametri di Maastricht si assestasse sui 40 mila miliardi, i consumi verrebbero abbattuti dell'1 pc, azzerando i recuperi fatti nell'ultimo triennio per tornare ai livelli del 1992.

Salamone indaga sulle promozioni di alti ufficiali durante il governo Berlusconi. Le interrogazioni parlamentari

Loggia anti Di Pietro? Inchiesta sulla Gdf

Il pm di Brescia Fabio Salamone, in un indagine collaterale a quella sul «caso Di Pietro», sta occupandosi delle promozioni di alti ufficiali della Guardia di Finanza nel 1994, durante il governo Berlusconi. L'inchiesta potrebbe avere a che fare con le trame contro l'ex magistrato di cui si occupa la procura bresciana. A maggio due parlamentari progressisti chiesero chiarimenti proprio sulle promozioni di alti ufficiali iscritti alla P2 o a logge «coperte».

MARCO BRANDO

■ MILANO. Perchè durante il governo Berlusconi furono promossi alcuni alti ufficiali della Guardia di Finanza iscritti alla P2 o a logge massoniche «coperte»? Questa domanda se la sta ponendo il pm bresciano Fabio Salamone nell'ambito di un indagine collaterale a quella sulle trame contro Antonio Di Pietro. Interessa capire se nel 1994 si formarono gruppi di potere in seno alla Finanza. Questi gruppi potrebbero aver contribuito alla campagna anti-Di Pietro: sono noti i sospetti sul possibile ruolo di settori deviati nell'elaborazione dei dossier anonimi approdati anche all'ispettorato del ministero della Giustizia. Per altro alla massoneria si sta interessando anche il pm milanese Piercamillo Davigo, dopo aver constatato che vari militari della Gdf sotto inchiesta per mazzette sono massoni. Ora il pm di Brescia sta raccogliendo notizie inerenti promozioni di alti ufficiali. «Sembra che gli possano interessare le interrogazioni parlamentari presentate il 10 maggio scorso alla Camera e al Senato rispettivamente dai parlamentari progressiti Michele Del Gaudio (l'ex giudice istruttore a Genova del processo Teardo) e Massimo Bonavita. Allora essi chiesero ai ministri delle Finanze, della Giustizia e della Difesa quali misure intendessero «adottare per garantire un avveduta e trasparente gestione del personale della Finanza». Non risulta che sia mai giunta una risposta.

I fatti citati nell'interpellanza sono quattro. Al primo posto «l'incarico di comando di tutte le forze del Corpo dell'Italia Nord Occidentale attribuito al generale Sergio Acciai, già iscritto negli elenchi della Loggia massonica P2 e appartenente al gruppo centrale alle dirette dipendenze di Licio Gelli». I parlamentari ricordarono «che tale assegnazione era stata bloccata nel periodo del governo Ciampi proprio in considerazione dei trascorsi piduisti del generale Acciai» andato da poco in pensione. L'alto ufficiale fu indicato come piduista «in sonno», ovvero privo di una parte attiva. Inoltre fu tra quelli che smentirono la loro iscrizione alla P2. Tuttavia la Commissione Anselmi sostenne che le liste della P2 erano attendibili grazie ai riscontri trovati nel corso della propria inchiesta. Tanto bastò per indurre il governo Ciampi alla prudenza, venuta meno invece durante il governo di Silvio Berlusconi (che, peraltro, a sua volta era iscritto alla P2). Il secondo «fatto» citato nell'interpellanza riguardava «l'operato nel 1995 della Commissione superiore di avanzamento della Guardia di Finanza».

Il terzo punto era dedicato alla «scelta per il grado di generale di divisione del generale di brigata Paolo Pasini, iscritto alla loggia coperta Augusto Elias di Ancona fin dal marzo 1968, come risulta dagli elenchi delle Logge coperte pubblicati dalla commissione parlamentare di inchiesta sulla P2». A proposito, si legge nell'interrogazione, «si ricorda che il 21 novembre 1994 il Comitato interministeriale della Sicurezza, su richiesta del ministro della Difesa Previti (Cesare, avvocato di Berlusconi e «falco» di Forza Italia, sotto inchiesta a Brescia nell'inchiesta sulle dimissioni di Di Pietro, *ndr*) ha designato il generale Pasini a ricoprire l'incarico di vice direttore del Cesis (coordina i rapporti tra Sismi, Sisde e presidenza del consiglio, *ndr*). Designazione rientrata nell'ultima decade di dicembre quando autorevoli funzionari hanno messo in rilievo la scarsa affidabilità del Pasini per la iscrizione alla loggia massonica e per la ritardata concessione del nulla osta di sicurezza».

Infine il quarto quesito. Si riferisce al ruolo svolto da «Giovanni Ciliberti, sottufficiale dei carabinieri, per lungo tempo numero due del Sismi di Bologna, arrestato il 2 febbraio 1994 per (...)». Finì in cella col maresciallo Nanocchio della Gdf, arrestato nell'ambito dell'inchiesta del pool milanese sulla corruzione. Nanocchio avrebbe potuto raccontare circostanze importanti sul conto della Fininvest. «È quanto meno strano», si legge, «che in carcere si trovi al fianco un agente del Sismi che si premura di raccogliere le sue confidenze».

SUMMIT ROMA HOTEL
VIA DELLA STAZIONE AURELIA 99 - 00167 ROMA
Tel 06/66418010 fax 06/66418062 - 66418027

CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

PROGRAMMA 18 DICEMBRE ore 10.00

Apertura dei lavori
Silvano Veronese *vicepresidente Cnel*

Relazioni introduttive
L'immagine Montagna
Giuseppe De Rita *Strategie per un economia integrata in montagna*
Giovanni Cannata *Fisionomia e potenzialità dei soggetti istituzionali*
Piero Bassetti

Interventi
Corrado Pirzio Biroli *Commissione Unione Europea*
Guido Gonzi *Presidente Uncem*
Roberto Formigoni *Presidente della Regione Lombardia*
Enzo Bianco *Presidente Anci*

Ore 13,30 Pausa per il buffet

Ore 15,00 Sessioni contemporanee di lavoro
1. Vivere, conoscere, rappresentare la montagna: linee e proposte di intervento. Coordina Corrado Barberis
2. Il sistema montagna per un ipotesi di sviluppo economico. Coordina Michele De Benedictis
3. Dal piccolo comune alla comunità europea: percorsi di programmazione per la montagna. Coordina Gian Candido De Martin
4. Azioni e strumenti per lo sviluppo sostenibile in montagna. Coordinano Federico Brini e Giandomenico Alberati

Ore 18,00 Dibattito

19 DICEMBRE ore 9.00

Presiede
Armando Sarti

Relazioni dei coordinatori delle sessioni di lavoro

Interventi
rappresentanti delle organizzazioni sociali, imprenditoriali, del credito, professionali e ambientaliste
Walter Luchetti *ministro per le Risorse agricole*
Alberto Carzaniga *sottosegretario al ministero del Bilancio e della programmazione economica*

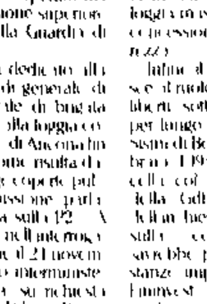
Ore 13,30 Pausa per il buffet

Ore 15,00 Presiede Silvano Veronese *vicepresidente Cnel*

Interventi
Presidente della conferenza delle regioni
Marcello Panettoni *presidente Upi*
Enrico Gualandi *presidente Lega delle Autonomie locali*
Angelo Zuccardi *presidente Consulta nazionale dei piccoli comuni*
Danilo Longhi *presidente Unioncamere*
Paolo Baratta *ministro dell'Ambiente e dei Lavori pubblici*

Dibattito
Conclusioni del presidente del Cnel Giuseppe De Rita

Tutto chiaro su Maastricht?



Se ne comincia a parlare e vi assicuriamo che fin dal prossimo anno se ne parlerà sempre più. Meglio prepararsi per tempo e saperne di più. Il sesto libro di "Passaporto per l'Europa" serve proprio a conoscere meglio l'Unione europea.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro
in edicola da giovedì a 2.000 lire